

Dominga Carruba



*dal bianco di un foglio*

Poesie



Edizioni Akkuaria



LO SPECCHIO DI AKKUARIA  
Collana di Poesia contemporanea  
diretta da Vera Ambra

Dominga Carrubba  
**dal bianco di un foglio**

Edizione 2016 © Associazione Akkuaria  
Via Dalmazia 6 – 95127 Catania – cell. 3394001417  
[www.akuaria.org](http://www.akuaria.org) – [libri@akuaria.org](mailto:libri@akuaria.org)

ISBN 978-88-6328-290-0

1ª Edizione Ottobre 2016

Ristampa 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Dominga Carrubba

dal bianco di un foglio

Poesie



Edizioni Akkuaria



*A mia madre*





## LA POESIA NASCE DAL SILENZIO

Prefazione di  
Antonio Ragone

Questa pregevole raccolta di poesie di Dominga Carrubba ci riconcilia con il senso della “parola” proprio in un momento storico in cui sembra che essa abbia smarrito il suo intrinseco ed originale valore. È un piacere avvertire che i termini lessicali ancora possono fruire d’una forte vitalità fino al punto di recuperare e conservare il privilegio di essere veicolo di trasmissione delle proprie sensibilità nei riguardi del lettore.

È una poesia, dunque, che nasce nel silenzio della propria intimità per poi manifestarsi in frequenti analisi sui valori smarriti e perdita di punti di riferimento chiari; quindi, per questo, è poesia dove l’intimismo si fa univer-

sale perché così dev'essere. La poesia, infatti, non è mai un evento personale in quanto tutto ciò che provoca timori e turbamenti nel proprio intimo, nasce dalla realtà in cui si vive.

È questo il caso dell'espressione poetica di Dominga Carrubba, desiderosa di vedere il mondo come un luogo migliore, e, seppure con il timore che ciò mai si avveri, ella non s'arrende, continua la sua vita che riflette di luce propria, forte d'una potente esigenza di dire tutto in fretta; e questo si desume dall'utilizzo d'una configurazione metrica che si serve di versi sciolti e brevi, parole nette, rarefatte, versi racchiusi entro strofe delimitate, rinvigorite da efficaci anastrofi che, proprio in virtù del sovvertimento del percorso lineare di parole o frasi, danno un senso più profondo al concetto poetico.

Di questo senso profondo, già nella prima lirica si trovano segnali efficaci:

*“Lontano / ti portasti / d’un tratto  
/ con la mente”*

per poi proseguire:

*“Non più parte / di un luogo /  
solo / fosti poi /  
ma del sole il raggio nuovo /  
e del mondo / ultima eco”*

*“Lasciata sola / l’età sorpresa / d’intorno  
vedevi / le statue parlare /  
con armi pronte / girare in schiera”*

fino a giungere:

*“Il vestito che caro / mi stava / per strada  
io smisi / e la corona che la testa cingeva / su  
terra io posi”*

e alla lirica che chiude:

*“E delle gemme / nel mentre fiorite /  
riconosco la vita /  
che al mondo / io affido”*

Versi e metrica di alto spessore stilistico che non possono lasciare indifferenti giacché in essi s’avvera il prodigio della sacralità della parola che diventa mezzo sublime per rappresentare con purezza i propri sentimenti, le emozioni, le ansie, le inquietudini. E così, nella sintesi, si coglie un impulso di meditazione che giunge agli occhi e al cuore del lettore come pietra levigata dall’inevitabile scorrere del tempo, in modo che l’influsso della lettura sia sincronico alla nutrizione poetica espressa.

Già, il tempo. Il tempo che implacabile continua il suo percorso quasi senza lasciare tracce.

Molto spesso si ritrova il termine “*tempo*” scorrendo le poesie di Dominga, elevato a metafora della storia dell’umanità che ha

confuso il suo percorso in un nuovo labirinto di Cnosso, come quello di Teseo.

Il valico dov'è, o meglio dov'era?

Sarà un rinnovato amore che stimolerà Arianna a dare a Teseo un gomitolino rosso che srotolato lungo il percorso permetterà al suo amato di ritrovare la via del ritorno dopo aver compiuto la sua missione uccidendo il Minotauro.

Queste vicende, pregnanti passione e sangue, sono valide ancor oggi, perché eterno è il valore della Mitologia.

L'evento mitologico è una potente metafora della vita, che seppure riconquistata non mancherà di tragedie. La fatale dimenticanza di Teseo di issare al ritorno la vela bianca – come segnale di vittoria – al posto di quella nera – come segnale di sconfitta e morte di Teseo – provocherà in suo padre, dopo ch'ebbe scrutato all'orizzonte la vela nera, una profonda crisi di dolore per la quale si ucciderà buttandosi nel mare.

Il contesto del tempo non è mutato, si è semplicemente convertito nello spazio presente ancor pieno d'insidie e di domande disattese in un contesto sociale inquinato da mille dubbi, da incertezze e soprattutto dall'egoismo. La via è stata smarrita, occorre fare ricorso al filo di Arianna per ritrovarne la percezione che ci porti alla meta insperata.

Per questo nelle poesie di Dominga s'avverte una componente mitologica intesa come valori di simboli celati nella parola da cui ricavare la perduta storia dell'uomo e la sua vita, in un viaggio a ritroso per recuperare il tempo passato e renderlo nuovamente più vitale perché il tempo presente ne trovi giovamento.

Ritrovare dunque il filo della vita, un mondo nuovo, il desiderio di riempirsi di chiara luce, aspettando anelate sorprese prima che si offuschi la via.

*“Col silenzio / la voce / avvolsi / e le mani /  
io rimisi / scorrendo indietro /*

*d'Arianna il filo...*  
*Del filo d'Arianna / vorrei l'inizio /*  
*e voce dare / alla mia voce"*

Da questa asserzione ha origine l'inquietudine, l'ansia di voler contrapporre veri valori a quelli artefatti, capaci di colmare e riempire il vuoto del cratere di una umanità che va ripristinata, riconducendo a sé ogni riconquistato principio dell'esistenza.

*Antonio Ragone*





Lontano  
ti portasti  
d'un tratto  
con la mente  
quando l'occhio  
divagava  
tra il palco  
in minuetto  
e la volta  
in affresco coi balzi  
contro scogli  
meta ferma  
di sirene sinuose  
dalle chiome  
in alghe d'oro<sup>1</sup>  
Ti fermasti  
laddove preda  
fosti fatta  
da chi sabbia  
scopre ignara  
celando l'ansia  
che gli occhi spegne  
E di là nel mare

---

<sup>1</sup> Riferimento all'affresco *Mito di Colapesce* di Renato Guttuso, realizzato nel 1985 nella volta della sala centrale del Teatro Vittorio Emanuele di Messina.

guizzando vive  
nel buio di nuovo  
silente affonda  
tornando al mito  
dipinto in volta.

Apertisi i fiati  
le corde trillavano  
e su diafane tele  
leggere libravano  
a modo mimate  
dipinte le ali  
che di peste tra i fiori  
e di amori civette  
al cielo  
vociavano  
E poi di getto  
fu la vita  
dei trastulli messinscena  
e dell'alba  
lieto  
abbozzo.

E la voce camminare  
nella mente io sentivo  
come l'eco  
levarsi vedi  
quando fauci  
incantate lascia  
Dalle luci sempre albori  
in sonno viene  
e di chi nel sogno  
è ancora in veglia  
carezzando  
il nome chiama  
Non più parte  
di un luogo  
solo  
fosti poi  
ma del sole il raggio nuovo  
e del mondo  
ultima eco.

Che fosse amore  
la gioia provata  
nel cuore in ansia  
e in volo andare  
preda felice  
su spiagge rade  
di bei gabbiani  
chiedevo al cielo  
Eppure il mondo  
a tergo tengo  
e Te rivedo  
di luce in luna  
Allora è forse  
pei boccioli in fiore  
e pei profumi  
ormai in memoria  
l'amore cieco  
di me caduta  
Invero in bilico  
io mi ritrovo  
all'orizzonte  
all'erta sempre  
fra Te vestito  
di blu che guardi  
e il mondo in suono  
vana dimora.

Di chi freddo  
ha il cuore adesso  
fioco il canto  
è ricominciato  
quando sono  
dal tempo lungi  
le mani in culla  
di madre cara  
Lasciata sola  
l'età sorpresa  
d'intorno vedevi  
le statue parlare  
con armi pronte  
girare in schiera  
E compiaciute  
fanno l'invito  
a te che aneli  
della vita il soffio  
scansando  
i marmi  
dai volti  
umani.

Ebbene folle  
dicevi al sole  
come l'aria  
d'infamia tersa  
dell'alba nuova  
degnafosse  
Che del perdono  
sempre vero  
il salmo  
sia  
è delle chiese  
l'imperio grande  
sì che resta  
il sigillo  
laddove sia donato  
quando chiusi  
gli occhi sono  
pregando luce  
veduto il buio  
Eppure al sole  
palude opaca  
è l'aria ombra  
del corpo vivo  
che invano scansa  
chi piano urla  
e alla chioma

s'aggrappa forte  
Di tante vite  
nel mondo mosse  
come di attori  
controfigure  
nessuna scopre  
dell'alba il senso  
ché nell'oblio  
l'eterno  
pone.



Come nebbia  
del sole schermo  
è la vita  
d'amore  
vuota  
E pare piccola  
al tempo  
l'ora  
che del mondo  
dice godi  
e poi polvere  
riduce fredda  
La mente  
nel mentre  
diviene custode  
di un cielo mistero  
che d'amore  
s'appaga  
tutte le volte  
che l'ombra  
ritorna  
e cara  
di nuovo  
in vita  
si porta.

## Note biografiche dell'Autrice

Dominga Carrubba è nata a Palermo, vive e lavora a Messina.

Dall'esordio del 1995, è stato un crescendo di premi e riconoscimenti per la sua poesia, tra i quali: il V premio nel Premio internazionale *Lev Tolstoj*, 2001; la Segnalazione di merito nel Premio *Il Diamante*, Ventennale del Giornale dei Poeti, 2004; il Terzo Premio nel Concorso letterario *La Zagara XV*, 2010; il *Premio alla Cultura Giovanni Paolo II*, conferito dal Centro Studi Accademia Internazionale *G. Leopardi*, 2010; il Terzo Premio nel Concorso Internazionale di Poesia *Antonio Corsaro*, 2011; il Terzo Premio nel Concorso Nazionale di Poesia *Donna semplicemente Donna*, 2011; il Premio *Il Leopardi d'Oro* 2012, conferito dal Centro Studi Accademia Internazionale *G. Leopardi*, II Ed. Gran Premio Internazionale di Narrativa e Poesia *Parlami d'amore* assegnazione Secondo Premio.

Ha pubblicato la silloge di poesie *Cimeli di organza* (Ateneo Nazionale di Poesia e di storia delle Poetiche Europee, Roma, 2006), il cui ricavato è stato devoluto interamente all'Associazione IBISCUS (Onlus) – Lega per la ricerca e il trattamento della leucemia e dei tumori infantili presso l'Unità Operativa di Ematologia e Oncologia Pediatrica di Catania. Di recente questa silloge è stata rivisitata in versione ebook, accostando opere di pittori italiani contemporanei ai versi poetici. Anche il remake è stato incluso in un progetto di beneficenza in favore dei minori svantaggiati inseriti nelle comunità alloggio dell'Istituto Antoniano di *Cristo Re* a Messina.

Sue poesie sono presenti in opere collettive, tra cui *il libro artistico "Olmo"*, 2013, ideato dalla Direzione della Casa Circondariale di Lodi e dal Liceo Artistico "Callisto Piazza".

È iscritta nell'albo Giornalisti di Sicilia – Elenco Pubblicisti, collaborando con testate editoriali cartacee e online.

## INDICE

Prefazione di Antonio Ragone	Pag.	7
Lontano	“	15
Apertisi i fiati	“	17
E la voce camminare	“	18
Che fosse amore	“	19
Di chi freddo	“	20
Ebbene folle	“	21
Come nebbia	“	23
In prima fioritura	“	24
A me	“	26
Risacca	“	27
Barca reclina	“	28
Stranite file	“	29
Col silenzio	“	30
Di un mondo nuovo	“	32
Prima che neve di stelle	“	34
Del fiore l'aprirsi	“	35
In me che guardo	“	36
Che su velluto	“	37
Della vita	“	38
Di luna imbevuti	“	39
Diafane stanno	“	41
Di onde i frastagli	“	42

In mente lodavo	Pag.	43
L'eremo datomi	“	44
Forse che tante	“	45
D'oriente ovattate	“	46
Del mare l'abbraccio	“	47
Di te che muta voce	“	48
Dal cielo	“	49
Quando in volo	“	50
Immisi piano	“	51
Sui treni di vento	“	52
Quando corali	“	53
Da campane di vetro	“	54
Quando smessi	“	55
Di mare brezzato	“	56
Bimbi più soli	“	57
Anche quando	“	58
Era un grillo	“	59
Già lunghi cordoni	“	60
Di scettri o corone	“	61
È la voce	“	62
Quando per mano	“	63
Di parole dotai la voce	“	64
Di binari dannati	“	65
Più raggi	“	66
Via da me	“	67
Ignaro sentire	“	68

Erano lucciole	Pag.	69
Al tempo insonne	“	70
In groppa al sole	“	71
Forse bianca	“	72
È fiume	“	73
A Te che aspetti	“	74
Giù dal fondo	“	75
Coi gesti dei sordi	“	76
Ieri l'altro	“	77
Dei colori	“	78
Quanto grande è il silenzio	“	79
Era d'amore	“	80
Eppure fratelli	“	81
Non sarà la voce	“	82
Come presto	“	83
Pareva ammutire	“	85
Il vestito che caro	“	86
Era lo sguardo	“	87
Lontano pianto	“	88
Acerbe le mura	“	90
Andai lontano	“	91
Il capo	“	92
Rimane tua mesta	“	93
Di quando	“	94
Fiore di loto	“	95
Di nave	“	96

Il tuo nome	Pag.	98
Il bacio	“	99
Laddove la terra	“	100
I rami	“	101
Del tempo che vedi	“	102
Non di rado	“	103
Non dire che solo	“	104
E se lacero fosse il velo	“	105
Il mattino che inizia	“	106

Dominga Carrubba è nata a Palermo, vive e lavora a Messina.

Dall'esordio del 1995, è stato un crescendo di premi e riconoscimenti per la sua poesia.

Ha pubblicato la silloge di poesie Cimeli di organza (Ateneo Nazionale di Poesia e di storia delle Poetiche Europee, Roma, 2006).

Sue poesie sono presenti in opere collettive, tra cui il libro artistico "Olmo", 2013, ideato dalla Direzione della Casa Circondariale di Lodi e dal Liceo Artistico "Callisto Piazza".

È iscritta nell'albo Giornalisti di Sicilia – Elenco Pubblicisti, collaborando con testate editoriali cartacee e online.

Euro 10,00